

al di sopra dell'abituale condizione umana, non prevede né matrimonio né generazione di figli, né proprietà, né possesso di beni superficiali, ma differisce in tutto e per tutto dalla condotta di vita comune e usuale di tutti gli uomini, consacrato esclusivamente al culto divino a motivo di uno sconfinato amore⁷² per il cielo. 2. Tutti coloro che perseguono questo stile di vita, sembra che siano come morti alla vita degli uomini e, mentre semplicemente portano in giro sulla terra il loro corpo, con il pensiero hanno trasferito la loro

venire incontro alle esigenze degli ambienti più colti, prendendo spunto dalla visione che dell'uomo ha Platone, parli di tre sensi della Scrittura (quello letterale, quello morale e quello allegorico): «Perciò – egli dice – bisogna notare tre volte nella propria anima i concetti espressi dalle sacre Scritture: affinché il più semplice sia edificato, per così dire, dalla carne della Scrittura – noi indichiamo così il senso immediato –; colui che è alquanto progredito sia edificato dall'anima della Scrittura; ma il perfetto e chi è simile a quelli di cui l'Apostolo dice: [cf. 1 Cor 2, 6ss.] sia edificato dalla legge spirituale della Scrittura che contiene un'ombra dei beni futuri» (*Sui Principi* IV, 2, 4). Nasce da qui la distinzione dei cristiani in tre diverse categorie: i "semplici", quelli che egli chiama i "progrediti" e, infine, i "perfetti", riservando ai primi il senso letterale, ai secondi quello morale, agli ultimi quello allegorico delle Scritture. A completamento di questa idea, in un passo del *Contro Celso* (VI, 13), egli chiama "fede" la conoscenza dei semplici, "gnosi" quella dei progrediti e "saggezza divina" quella dei perfetti. Semplificando queste distinzioni di Origene, Eusebio, più concretamente, distingue i cristiani in perfetti e semplici, come a dire i cristiani che si consacrano interamente a Dio, osservando integralmente i precetti evangelici, cioè i monaci, e i comuni cristiani, cioè i normali credenti che continuano a vivere la loro vita nel mondo.

⁷² Come altri scrittori cristiani, per esempio Clemente Alessandrino (cf. *Protreptico ai greci* XI, 117, 2; *Sinonimi* II, 20) e Atanasio (*Vita di Antonio* 44), Eusebio utilizza il termine *eros*, nel senso di ardente e intenso "desiderio". L'*eros* così inteso è evidentemente influenzato dal pensiero platonico (cf. *Sinopoli* 211D-212A) e, ancor più, da quello neoplatonico. In particolare, per Plotino l'amore è collegato all'ipostasi dell'anima nella tensione verso l'Assoluto ed è una sostanza e ipostasi che nasce quando un'ipostasi inferiore contempla un'ipostasi superiore; in questo senso esso rappresenta uno dei modi del ritorno dell'anima all'Assoluto. Sui rapporti tra platonismo e cristianesimo cf. W. Beierwales, *Platonismo nel cristianesimo*, Milano 2000; E. von Ivanka, *Platonismo cristiano. Ricezione e trasformazione del Platonismo nella Patristica*, a cura di G. Reale, Milano 1992; E. des Places, *Platonismo e tradizione cristiana*, tr. it., Milano 1976; J. Daniélou, *Messaggio evangelico e cultura ellenistica*, tr. it., Bologna 1975; E. Hoffmann, *Platonismo e filosofia cristiana*, Bologna 1967; AA. VV., *De platonismo Patrum*, a cura di R. Arnou, Roma 1935.

anima in cielo. Come creature celesti osservano dall'alto la vita degli uomini e, a vantaggio dell'umanità intera, rendono onore al Dio supremo non mediante ecatombi e sacrifici cruenti, né con libagioni e grasso delle vittime, e neppure mediante il fumo o la distruzione del fuoco e la consumazione dei corpi, ma mediante principi incorrotti di vera pietà religiosa e una disposizione d'animo incontaminata e, di conseguenza, attraverso opere e parole improntate alla virtù. Guadagnandosi in tal modo il favore della divinità, essi celebrano i loro riti per sé e per i propri simili⁷³. 3. Questa è, dunque, la forma perfetta di vita secondo il cristianesimo. La seconda forma, invece, è più modesta e più facile da praticarsi da parte dell'uomo, in quanto consente anche nozze, purché morigerate, e generazione di figli, si interessa dell'amministrazione della casa, affida incombenze a coloro che combattono secondo giustizia, si dà pensiero di campi, di commercio e di altre azioni che riguardano l'ambito della vita civile, sempre all'insegna del timor di Dio. Anche per coloro sono stati stabiliti momenti di culto e giorni per conoscere e ascoltare le sacre Scritture, 4. e ad essi è stato attribuito un secondo grado di vita religiosa, che reca un vantaggio adeguato a tale condizione di vita, in modo che nessuno sia tagliato fuori dalla manifestazione della salvezza, ma l'intero genere umano, sia greci sia barbari, tragga vantaggio dall'insegnamento evangelico.

⁷³ Eusebio delinea in maniera sintetica ed efficace quelle che successivamente diverranno le caratteristiche fondamentali del monaco. Sul monachismo, le sue origini e caratteristiche cf. A. Mainardi, *Monachismo occidentale e monachismo orientale*, in *Il monachismo tra eredità e aperture*, Atti del simposio «Testi e Temi nella Tradizione del Monachismo Cristiano» per il 50° anniversario dell'Istituto Monastico di Sant'Anselmo, Roma, 28 maggio - 1 giugno 2002, a cura di M. Bielawski, Roma 2004, pp. 869-891; G. Penco, *Il monachismo*, Milano 2000.